

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Viviamo i principi divini

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**Q**UANDO pensiamo alla potenza della Parola divina, il nostro cuore ha trasporti di gioia. L'apostolo Giacomo ci dice che Dio ci ha generati secondo la sua volontà per mezzo della parola di verità, affinché siamo le primizie delle sue creature. Ciò mostra quale forza racchiuda questa parola di vita, la cui potenza agisce in noi, ma soltanto con il nostro consenso. Mai userebbe violenza, obbligandoci ad accettarla.

Si tratta di un amorevole invito che ci è rivolto, mai di un obbligo. Quando siamo accessibili a questo influsso benedetto, il potere glorioso della Parola ci permette di trasformare il nostro carattere e di acquistare la mentalità divina. Chi non desidera beneficiare di questa grazia immensa, non è tormentato.

La salvezza è dunque assolutamente condizionata, come lo è la vita. ....? quest'ultima sia felice e durevole, occorre che il nostro organismo funzioni in modo conveniente; se questo non avviene ci vediamo costretti a passare per sofferenze più o meno forti, e quando queste superano una certa misura, la vita non è davvero un piacere né una benedizione, è persino preferibile che abbia termine.

La salvezza è dunque amorevolmente offerta all'umanità, con la libertà di accettarla oppure no. Coloro che desiderano ricevere questa benefica influenza, devono farne buon uso, e realizzare una linea di condotta conveniente dimostrando una profonda riconoscenza per tutte le benevolenze ricevute.

Più beneficiamo della potenza della grazia divina, più riceviamo buone impressioni, e più siamo protetti da molte difficoltà che, altrimenti, ci sarebbero fatali. Chi si trova sotto la protezione divina ha la certezza che l'avversità che si manifesta è sempre permessa dal Signore. L'apostolo Giacomo ci dice di considerare queste prove come cose eccellenti.

Beneficiamo dunque di lezioni molto interessanti che, se accettate docilmente, danno risultati magnifici. Da esse possiamo avere gioia, serenità, sollievo, tranquillità. Le esperienze che ci permettono di fare, sono autentiche basi su cui possiamo edificare con sicurezza una nuova condotta e di conseguenza, un carattere vitale.

I desideri degli uomini che si trovano nelle tenebre si traducono in passioni di ogni genere che distruggono il loro organismo. Il comportamento che ci viene amorevolmente raccomandato dal Signore dà, al contrario, risultati prodigiosi.

Il figlio di Dio che segue i principi divini, non agisce impulsivamente; è ben lontano da quella superficialità che potrebbe fargli commettere continui errori. Dato che si basa sui principi del Regno di Dio, ha la capacità di discernere il buon cammino. Noi tutti abbiamo occasioni magnifiche di vivere la verità. Fin che siamo docili, tutto va per il meglio e possiamo continuamente sentire la potenza della grazia divina, mentre l'opera di trasformazione si manifesta in noi.

Alla Scuola di Cristo riceviamo magnifiche istruzioni, ma siamo anche responsabili di quello che abbiamo compreso. Il periodo d'istruzione che ci viene generosamente offerto dal Signore rappresenta il tempo di prova, durante il quale abbiamo la possibilità di adeguarci al programma divino e alle esigenze del nostro organismo. Quest'ultimo reclama imperiosamente un nutrimento sano e conveniente, in quantità sufficiente e senza mai oltrepassare la misura. In caso di eccesso, l'organismo si trova a dover affrontare molte difficoltà che si potrebbero benissimo evitare.

L'uomo non può vivere in mezzo alle preoccupazioni, deve rimetterle nelle mani dell'Eterno, che si prende cura di lui. Chi vuol tenersi le sue pene crollerà sotto di esse; con l'andar del tempo, si troverà davanti a difficoltà insormontabili, perché i suoi nervi sensitivi non sono stati creati per vivere nell'angoscia. Al contrario, il sistema nervoso prospera solo con la gioia, la distensione, la tranquillità del cuore. Solo in queste condizioni si può ottenere un buon risultato.

È saggio colui che ascolta la Parola di Dio e si rimette completamente nelle mani del Signore. A questo proposito, il nostro caro Salvatore ci dà meravigliose istruzioni, dicendoci: «Osservate gli uccelli del cielo, guardate i gigli dei campi: essi non filano e non mietono, tuttavia io vi dico che nemmeno Salomone, in tutta la sua gloria, è mai stato vestito come uno di essi». E aggiunge che tutti gli affanni che conserviamo in cuore non riusciranno mai ad allungare di un cubito la durata della nostra vita. Ciò non significa che dobbiamo essere incuranti e spensierati; occorre soltanto avere fiducia nell'Eterno e rimettergli le nostre difficoltà, poiché è Lui che si prende cura di noi.

Dobbiamo avere il desiderio di metterci in regola con la Legge del nostro organismo, e passare alla pratica con zelo e prontezza. Dobbiamo cercare il Regno di Dio con tutta la nostra anima, poiché la prosperità è in tale Regno e non altrove. Come un pesce non può vivere fuo-

ri dall'acqua, noi non possiamo sopravvivere fuori dall'ambiente del Regno di Dio.

Gli uomini sono fatti per vivere in quel Regno. Se vogliono, malgrado tutto, vivere altrove, dipende da loro. Il Signore non forza alcuno, tutti sono liberi. Tuttavia, quando i dolori ci avvertono che l'organismo è in crisi, molti corrono in cerca di aiuto e soccorso. Quando la salute comincia a essere seriamente scossa, sopravviene il timore; ma invece di andare alla vera sorgente, molti si precipitano dal medico, che non può dare altro che un soccorso relativo e provvisorio.

Durante l'Antica Alleanza, il popolo d'Israele era il popolo simbolico dell'Eterno. Questo popolo doveva illustrare il Tabernacolo di Dio, per mezzo del quale tutte le lacrime, tutti i dolori e la morte stessa devono scomparire. Quando il Tabernacolo simbolico era affidato a sacerdoti fedeli, il risultato era glorioso. Ma se questi erano infedeli, meglio sarebbe stato che il Tabernacolo non fosse esistito.

La stessa cosa si verifica per noi che dobbiamo formare il Tabernacolo del Dio vivente. Se viviamo il programma degnamente, il risultato è sublime. Abbiamo sempre cercato di realizzare questo magnifico ideale. Io stesso ho potuto rendermi conto, in questi ultimi tempi, che nel popolo di Dio si sono fatti veri progressi. Si procede bene in tutti i sensi.

Tuttavia ciò non significa che lo scopo sia stato raggiunto; voglio dire soltanto che si cammina sulla buona strada. Se ciascuno vi mette tutto il cuore, un giorno o l'altro la vittoria sarà raggiunta. Ma è indispensabile metterci tutto il cuore. Non dobbiamo essere indifferenti, né trascurare i nostri doveri, ma prenderli sul serio, e accettare anche di buon grado le lezioni che si presentano. Queste lezioni sono preziose, quando ci rimettiamo interamente nelle mani dell'Eterno.

Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono chiamati secondo i suoi disegni. Se facciamo il necessario, il risultato è certo, ma, lo ripeto, col mondo non dobbiamo più avere nulla da spartire. Il Signore non vuole mescolanze. Se non facciamo una netta separazione, finiremo come dei poveri relitti, che illudendosi di essere nella verità, ne saranno invece estromessi. È quanto è avvenuto al popolo d'Israele; il Signore ha additato le sue guide infedeli, definendole guide cieche che guidavano altri ciechi.

Colui che ha preso un impegno col Signore, e non fa il necessario, a un certo momento si troverà davanti la prova definitiva. Dovrà com-

piere allora lo sforzo supremo, e se non riuscirà, si classificherà da solo e definitivamente fra quelli che non si sono lasciati tagliare, e che non si è potuto impiegare.

Il simbolo di questo stato di cose ci è dato nella costruzione del tempio di Salomone. A lavoro ultimato, una quantità di pietre portate appositamente e non utilizzate, sono state accumulate come scarti. Erano pietre che non si erano prestate al taglio, e quindi non avevano la misura necessaria.

È questa l'immagine di coloro che sono stati invitati a far parte del Piccolo Gregge, ma non hanno vissuto il sacrificio; il loro carattere non ha raggiunto la trasparenza voluta. Bisogna avere una certa levatura per ottenere la vittoria. Il Signore lo indica nell'Apocalisse, quando parla dell'angelo che si presenta con una verga d'oro per misurare le mura del tempio, le cui pietre dovevano avere tutte la misura voluta.

Dobbiamo acquisire la mentalità del Regno di Dio, che non è una mentalità limitata, come certe persone credono, a torto. È con un atto volontario, e in conoscenza di causa, che realizziamo il sacrificio. Ogni consacrato fedele ha piena coscienza del suo ministero. Siamo invitati a edificare il Regno di Dio sulla Terra e a introdurlo fra gli uomini infelici. Il tempo della caduta di Babilonia è prossimo. Essa sta precipitando con fragore, portando con sé una quantità di illusioni infrante. Coloro che avranno superato questa prova di fondo, grazie alla protezione ricevuta, avranno certamente il desiderio di ascoltare docilmente le istruzioni divine.

Quando il popolo d'Israele era soggetto a maltrattamenti in Egitto, sembrava davvero impossibile che potesse uscire da quella situazione disperata. Gli Egiziani non avrebbero mai permesso che se ne andasse. Tuttavia, colpiti a loro volta da difficoltà e prove estremamente dolorose, non trovando scampo e come ultima risorsa, gli Egiziani si decisero a lasciar partire il popolo d'Israele, pur di essere liberati dai flagelli che li colpivano l'uno dopo l'altro. Quante lezioni occorre, a quel popolo d'Israele dal collo duro, perché amava il denaro e ne faceva il suo idolo!

Anche noi, però, abbiamo degli idoli da strappare dal nostro cuore, anche se forse non si tratta del denaro. Se gli Israeliti erano aggrappati al denaro, questo era il loro dio, noi abbiamo spesso idoli d'altro genere, che ci tengono in loro potere. Nel Regno di Dio, il denaro è ridotto alla sua più semplice espressione, e malgrado ciò noi abbiamo tutto quello che ci occorre, proprio perché il Signore si prende cura di noi. Egli permette soltanto le lezioni che ci permettono di cambiare il carattere e di compiere il nostro sacrificio, onde consolidare la nostra vocazione ed elezione.

Gli Israeliti avevano tutte le facilitazioni per illustrare il Regno di Dio simbolico ma, dopo Salomone, non hanno saputo apprezzare questo privilegio. Come conseguenza, non hanno potuto godere di una protezione sufficiente. Un re di Giuda fu tanto orgoglioso da mostrare i suoi tesori agli inviati del re di Babilonia, e questi non pensò di meglio che di appropriarsene.

Tuttavia Nabuccodònosor aveva, tutto sommato, una mentalità migliore di quella del popolo d'Israele. Verso il profeta Geremia mostrò una stima e dei riguardi che, da parte degli Israeliti, il profeta non ebbe di certo. Anzi, dal suo popolo era stato terribilmente perseguitato, Nabuccodònosor invece l'aveva grandemente onorato, dicendo ai suoi: «Non fate alcun male al profeta Geremia».

Il popolo d'Israele fu deportato a Babilonia, e i suoi uomini condotti come prigionieri di guerra. Da quel momento, il simbolo che Israele rappresentava era completamente cessato. Dopo un certo tempo passato in cattività a Babilonia, alcuni Israeliti dal cuore sincero sentirono il profondo desiderio di ritornare nel paese della promessa, per servire l'Eterno con tutto il loro cuore. Per uscire da Babilonia, incontrarono difficoltà inaudite; dovettero sopportare grandi sofferenze e dar prova di una perseveranza immensa.

Sotto la guida di Esdra e di Nehemia, uscirono da Babilonia e tornarono a Gerusalemme. Ricostruirono il tempio e ricominciarono a essere il simbolo del Regno di Dio sulla Terra. Ma dovettero fare sforzi considerevoli, mentre, se fossero stati fedeli, sarebbero rimasti comodamente nel loro paese, con ogni facilitazione, custodendo il favore del simbolo del Regno di Dio sulla Terra.

La cosa capita spesso anche a noi. Abbiamo tutte le possibilità di imparare certe lezioni. Tuttavia, se non impieghiamo lo zelo voluto al momento opportuno, quando certe correzioni ci darebbero l'occasione di fare il necessario, troviamo poi un'immensa difficoltà ad accettare la lezione, molto più che se l'avessimo tenuta in considerazione al buon momento. È urgente quindi per noi affrontare le prove e accettarle con docilità quando si presentano. Ricordiamoci bene che chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica, ha costruito la sua casa sulla roccia.

A questo punto può soffiare il vento, può cadere la pioggia, ma la nostra casa resterà in piedi, perché la nostra fede è vera. Chi invece non mette in pratica ciò che viene insegnato, è da paragonare a una casa edificata sulla sabbia, che crolla sotto l'uragano perché le sue fondamenta sono deboli. La fede ha fatto naufragio, e bisogna ricominciare.

È indispensabile, dunque, fare i passi con tutta la buona volontà. Il programma è di una chiarezza stupenda; non si tratta di immagini confuse, tutto è chiaro e ben comprensibile. Vediamo tutti i particolari e possiamo contemplare la sapienza meravigliosa con cui l'Eterno, nel suo piano d'amore, ha previsto e ordinato ogni cosa.

Siamo stati creati secondo le esigenze del nostro organismo che, per sopravvivere, ci richiede un comportamento giudizioso, in pieno accordo con le vie divine. Nel programma del Signore tutto è semplicissimo, ma anche di una sapienza sublime. Coloro che ci hanno preceduti, specialmente i profeti dell'Antica Alleanza, hanno presentato certe cose.

Nel libro di Giobbe è menzionato Elihu. Questi ha compreso in anticipo che un uomo di Dio sarebbe venuto a spiegare all'umanità cosa avrebbe dovuto fare per non discendere più nella fossa. Il Signore avrebbe detto a quel suo servitore: «Liberalo, poiché ho un riscatto per lui». È una visione anticipata della Restaurazione d'ogni cosa e della risurrezione, già menzionata nel libro di Giobbe. A noi ora è data la grande gioia di comprenderle, grazie alla conoscenza delle meravigliose vie divine. Quale ineffabile grazia è stata accordata a noi, poveri esseri infelici, di avere davanti agli occhi delle prospettive così grandiose!

Gli uomini se ne vanno tutti nel soggiorno dei morti. Grandi o miserabili che siano, il loro destino è lo stesso; sono destinati a sparire come l'erba falciata. La fine è uguale per tutti, sia che ci accoglia una bara di mogano che una bara di abete. Se non vi fosse la speranza della risurrezione, tutto sarebbe perduto e per sempre.

Grazie all'opera d'amore che il nostro caro Salvatore ha svolto, la risurrezione si rivela

agli uomini come una speranza gloriosa e certa. Come già disse Geremia: «Essi ritorneranno dal paese del nemico». La risurrezione annunciata dai profeti ci è confermata dal nostro caro Salvatore, che dice: «L'ora viene in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo e ne usciranno».

Il nostro cuore custodisce questa sublime speranza, che ci entusiasma profondamente. Come è consolante sapere che il tempo attuale, che è di grande tribolazione, è anche un tempo di benedizione preziosa. E per i fratelli e le sorelle dell'Esercito dell'Eterno, quale magnifica prospettiva potere ora, se fanno il necessario, restare in vita senza passare per la morte!

Siamo giunti all'epoca in cui la morte deve essere vinta dalla potenza della grazia divina, che è più forte della morte. Salga la nostra gratitudine al Signore, per aver accordato all'Esercito dell'Eterno di passare sull'altra sponda del Giordano, senza subire la falce della morte, per prendere definitivamente possesso della terra promessa.

Questa speranza ineffabile è stata continuamente cantata dai profeti. Essi se ne sono nutriti e rallegrati abbondantemente e, alla loro risurrezione, la vedranno realizzata. Che gioia per Isaia quando, ritornando sulla Terra dei viventi, constaterà che si è avverato ciò che aveva annunciato al popolo d'Israele! E Michèa, quando vedrà ciascuno sotto la sua vigna e il suo fico, in piena tranquillità, poiché non vi sarà più nessuno a turbare i figli della risurrezione!

E dire che noi possiamo affrettare questi giorni benedetti, con la santità della condotta e la pietà. Che immenso privilegio! Apprezziamolo al più alto grado. Se sentiamo l'appello della grazia divina, non induriamo i nostri cuori, ma spalanchiamoli allo spirito di Dio, affinché compia in noi la sua opera di risanamento, a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 10 Dicembre 2023*

1. Rimaniamo sotto la grazia divina, essendo così protetti da molte difficoltà?
2. Ci basiamo sui principi divini per non agire impulsivamente?
3. Sappiamo rimettere le nostre preoccupazioni al Signore per non vivere nell'angoscia che ci distrugge i nervi sensitivi?
4. Quando siamo malati, andiamo alla fonte sicura o corriamo dal medico?
5. Individuiamo i nostri idoli e li eliminiamo con coraggio?
6. Costruiamo la nostra casa sulla roccia, mettendo in pratica la parola divina?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino